

Nel dibattito sulle cinque mozioni

# Si precisano al congresso del P.S.U. i contrasti sul centro-sinistra

Unità sindacale e giunte sono state ieri i temi centrali - Gli interventi di Bertoldi e del vicesegretario della CGIL Didò - Accolto con fischi e interruzioni il discorso di Preti

Dietro le quinte dell'EUR

## Affannosa ricerca di una maggioranza

La corrente Mancini - Preti insiste per l'approvazione di un documento politico vincolante - La crisi della linea Nenni e la posizione di De Martino

Il congresso socialista era già notevolmente diviso prima di cominciare e Nenni ha contribuito a dividerlo ancora. Stenchè il problema che è posto - quello di dare una maggioranza al partito - resta completamente aperto. Si intrecciano riunioni di corrente, incontri e manovre di corridoio, si pronunciano decine di interventi e di dichiarazioni eppure non si trova il filo che dovrebbe portare ad una composizione unitaria del gruppo dirigente intorno a una linea politica precisa. Le novità sono poche e non risolutive perché, come ha detto ieri mattina uno degli amici di De Martino, Bertoldi, « non si superano in quattro giorni divergenze che durano da almeno quattro anni ».

E' un fatto, intanto, che le quotazioni di Pietro Nenni alla borsa del centro-sinistra sono diventate più scarse. La piattaforma che egli ha esposto sembra troppo vecchia perfino ad una parte della stampa borghese, la quale punta ad un governo più solido di quello precedente, cioè ad una maggioranza che non rischi di precipitare in un periodo di instabilità e di tensioni politiche che la borghesia paventa perché non ha carte di ricambio oltre quella di una involuzione di destra certamente pericolosa.

Se dunque certi giornali, chiaramente ispirati da alte sedi, cominciano ad accreditare simpatie a De Martino, è perché perseguono un duplice scopo: aiutare la nascita di un centro-sinistra « più forte » e sfruttare le stesse contraddizioni della posizione di De Martino. Il vicesegretario del PSU pensa ad un rilancio del centro-sinistra e non ipotizza altre soluzioni. Questo è il suo limite di fondo. Mentre è la DC che non ha alternative più valide del centro-sinistra per perpetuare il proprio monopolio politico. De Martino, aderendo più o meno strettamente al chiuso schema tripartito, si carica a sua volta di un peso vincolante e così indebolisce in partenza la propria forza contrattuale. Il programma che enuncia ha punti di sicuro interesse. E' vizioso però da scarsa credibilità perché applicato a un quadro politico - il centro-sinistra - che non consente più altre interpretazioni e correzioni del tracciato della scorsa legislatura, segnato dal moderatismo democristiano.

Certo non possono piacere ai moderati e alle destre alcune delle questioni poste da De Martino come l'unità sindacale, l'uscita della Grecia dalla NATO, la disponibilità dei socialisti a costituire giunte di sinistra, il rifiuto della « comprensione » per la politica americana e i giudizi di De Martino sulle forze politiche, in particolare sulla sinistra cattolica e sul PCI. Su questi punti, come ha detto il lombardiano Didò, vicesegretario della CGIL, è possibile « un certo dialogo fra i demartiniiani e noi della sinistra ». Ma è proprio per questo che la destra socialista da un lato e certa stampa governativa dall'altro premono su De Martino e cercano di comprometterlo in un equilibrio di potere pre-determinato affinché le sue dichiarazioni restino pure e determinate.

Così si spiega che la corrente di Mancini, divisa all'interno ma coperta dall'ombrello di Nenni, tenti di chiudere il congresso inchiodando De Martino a

L'avvio del dibattito, nella immensa sala dell'EUR dove è in corso il congresso socialista, ha portato ieri ad una conferma delle divisioni che passano attraverso le file del partito.

Il discorso inaugurale di Nenni non ha fatto che inasprire. Quello di De Martino, pur all'interno della logica fortemente limitativa in cui lo colloca l'attribuzione di una credibilità alla prospettiva di un rilancio del centro-sinistra, ha fornito nuovi elementi di dibattito (unità sindacale, giunte, ecc.), la relazione di Lombardi, infine, si è inserita nello scontro con l'indicazione di una linea e di un valido termine di confronto.

Le pressioni per la ricostituzione di una maggioranza interna ispirata alla « filosofia » del reingresso nel governo si articolano nella discussione in aula e nella vita dei gruppi. In particolare, sul fronte della stampa borghese, i demartiniiani, ieri mattina, hanno cercato di rispondere a queste pressioni con gli interventi di Manfredo Bertoldi (la DC - ha detto - non è un no-nolite, ma una realtà complessa, e i socialisti non devono porsi dinanzi ad essa come ha fatto Nenni, ericando in definitiva la sinistra, ma esaltando le tensioni rinnovatrici che si fanno strada nel mondo cattolico) e di Gino Bertoldi, che si è sforzato di rendere più espliciti i punti di contrasto con i nenniani già rilevati nella relazione di De Martino.

E' possibile, si è chiesto Bertoldi, sanare con un documento preparato nei pochi giorni del congresso dissenso che ci hanno diviso per mesi o per anni? Il contrasto tra le due maggiori correnti del partito è stato portato in primo piano dal vicesegretario del partito, De Martino, che ha esposto la concezione della cosiddetta « stabilità democratica » (cioè la questione del ricambio nel governo) e del pericolo del « vuoto di potere », in un discorso di governo (come esempio negativo è stato portato quello della rinuncia all'inchiesta sui SIPAR dietro pressioni di Moro), il giudizio sulla guerra nel Vietnam e la maggioranza nelle amministrazioni locali. Circa il problema delle giunte, egli ha polemizzato con la linea Matteotti di imposizione del centro-sinistra dovunque, anche dove non esistono minoranze. Invece, ha affermato, che molte delle amministrazioni sorte in questo modo « sono state uno sfacelo per i comuni prima che per il Partito socialista ». Dire oggi di andare al governo con le giunte, ha detto ancora Bertoldi, significherebbe portare il partito con le mani e i piedi legati alla trattativa con la DC.

Anche Venturini ha sviluppato una vivace polemica nei confronti dell'ala nenniana del partito. Ma concludendo tuttavia rilevando che « è tempo di approfondire l'esame dei punti su cui esiste l'accordo », e che « stabilire un accordo è sostanziale ».

Con un intervento molto applaudito, Cristiano Codignola ha stabilito con i demartiniiani un serrato colloquio sui temi proposti dalla sinistra. Egli ha concluso, salutato dai congressisti in piedi, affermando che la sua corrente giudica la permanenza di De Martino alla segreteria del partito socialista, un « elemento di garanzia per tutti ». La posizione demartiniiana è « collaborazionista ma non rinunciataria », essa « ha detto Codignola - ha determinato una condizione di distacco effettivo da Nenni-Mancini. Ma in che limiti - si è chiesto - ha una reale possibilità di esistere? In realtà, poggia su di una esperienza consunta, che le condizioni politiche in atto rendono non rilanciabile. La nostra linea ha proseguito Codignola - propone, con la alternativa di sinistra, l'unica strada concretamente percorribile. Sul piano dell'attualità politica - ha detto l'oratore, giungendo quindi alla segreteria di De Martino - deve rispondere anche l'immaginazione dei politici. L'intervento dell'ex ministro Preti, membro della triade che dirige la corrente nenniana, è stato quello che ha suscitato il più acceso contrasto. I fischi e le urla sono durate diversi minuti, mentre per la prima volta il servizio d'ordine è dovuto intervenire a più riprese in sala per avere ragione del paraplottista tripartito.

Il discorso di Preti era largamente scontato in partenza. Egli ha chiesto una intesa tra le correnti con la sola esclusione della sinistra. Intesa che dovrebbe essere sancita dalla firma di « un documento finale unitario e chiaro a quattro ». Per la costituzione di un eventuale governo di centro-sinistra egli ha invitato in termini ossessivi « l'intero totale del partito » sulla base di un programma che dovrebbe essere « ben definito e ben cadenzato ». Il problema politico cui oggi si affronta, secondo Preti, è quello di contrastare un « incon-

tro diretto fra cattolici e comunisti » all'insegna della cosiddetta « Repubblica conciliare ».

La richiesta formulata da De Martino l'altro ieri circa un impegno solenne e senza riserve del congresso in favore dell'unità sindacale ha già avuto, come del resto era da aspettarsi, una eco rilevante. Il vice segretario della CGIL, Didò, lombardiano, si è ricollato ad essa, giudicandola un punto all'attivo per lo inizio di un colloquio con la sinistra, e invitando il partito a fornire su questo problema una risposta chiara. Ha detto che, in realtà, non esiste alternativa e che una risposta diversa da parte del PSU (tipo sindacato socialista o sindacato di centro-sinistra) taglierebbe fuori i socialisti dalle aspirazioni e dai processi che interessano le masse. Dopo aver affermato che le scelte sindacali debbono fare nel sindacato, Didò ha giudicato contraddittoria rispetto a una chiara indicazione di autonomia nei rapporti tra partiti e organizzazioni sindacali l'esistenza di strumenti di coordinamento delle correnti.

Il segretario della UIL, Viganesi, che ha parlato subito dopo, ha sottolineato più volte il rimorso che le reali spinte all'unità sindacale, testate da De Martino, « non da conquistare », non da « miltizzare ». Cattolici e comunisti, secondo la tesi di Viganesi, non hanno al riguardo le carte in regola, perché « stabilire un'unità sindacale, ma resterebbero prigionieri nei fatti dell'integralismo ideologico ». Il problema delle incompatibilità tra incarichi politici e sindacali è stato giudicato dal segretario della UIL « stasato » rispetto a quelle che sarebbero le attuali esigenze.

Il segretario della UIL, Viganesi, che ha parlato subito dopo, ha sottolineato più volte il rimorso che le reali spinte all'unità sindacale, testate da De Martino, « non da conquistare », non da « miltizzare ». Cattolici e comunisti, secondo la tesi di Viganesi, non hanno al riguardo le carte in regola, perché « stabilire un'unità sindacale, ma resterebbero prigionieri nei fatti dell'integralismo ideologico ». Il problema delle incompatibilità tra incarichi politici e sindacali è stato giudicato dal segretario della UIL « stasato » rispetto a quelle che sarebbero le attuali esigenze.

Candiano Falaschi

Nella seduta di lunedì

## Il governo risponde alla Camera alle interrogazioni sul Mamiani

Presentata dai parlamentari comunisti una proposta di legge per il condono agli studenti e agli insegnanti delle sanzioni disciplinari

## I comizi del PCI

Oggi, domani e nei prossimi giorni in tutta Italia una serie di manifestazioni e comizi del PCI e delle sinistre unite, attorno ai principali temi della politica interna ed internazionale. Alcune fra le più importanti iniziative interessano i centri in cui si voterà il 17 novembre.

Ecco l'elenco delle principali manifestazioni organizzate dal Partito:

**OGGI**  
Vareggio: Galluzzi; Rovereto: Giuliano Pajetta.

**DOMANI**  
Mantova: Chiaromonte; Pesaro: Colombi; Roma: Ingrao; Bergamo: Macaluso; Nuoro: Recluzzi; Napoli-Casoria: Terracini; Giulianova: Alici; Matera: M. Bianco; Salerno: Colaninzi; Benettonico (Trento): Grifone;

Bolzano: Giuliano Pajetta; Trieste: Pajetta; Popoli (Pescara): Spallone; Medicina (Bologna): Venturini; Colletor: Vettore.

**LUNEDÌ**  
Parma: Chiarante; Bologna: Milani; **MARTEDÌ**  
Genova: Di Giulio; Milano: Tracani.

Le iniziative elettorali unitarie saranno le seguenti:

**OGGI**  
Siena: sen. Anderlini; **LUNEDÌ**  
Ravenna (provincia): on. Galante Garrone; **MARTEDÌ**  
Rovereto: on. Mattioli; Riva: sen. Tullia Carelloni.

**MERCOLEDÌ**  
Ravenna (provincia): on. Galante Garrone; Trento: sen. Tullia Carelloni.

La carestia li ha spinti a invadere zone vincolate

## Ondata di denunce contro i pastori di Enna e Messina

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Come nelle zone terremotate piovevano le denunce contro i sinistralisti che protestano per la mancanza di aiuti, così sul Nebrodi sono in corso procedimenti a valanga contro i pastori e i piccoli allevatori che, disperati per la carestia di foraggio, si sono decisi a decimare le bestie, decapitando gli armenti nelle zone vincolate per il rimboscamento.

Secondo i primi dati affluiti dalle zone pastorali del Nebrodi e dell'Ennese sono già ben 100 i pastori a aver denunciato per pascolo abusivo e invasione di terreni altrui, e questo malgrado le formali assicurazioni di « comprensione » per il dramma, date nei giorni scorsi dai prefetti e dalle autorità regionali.

L'invasione delle terre vinco-

Trapani: il dissenso nella base socialista

## Una intera sezione lascia il PSU e aderisce al PCI

Si tratta dell'organizzazione di Rilievo - 76 dirigenti di 7 sezioni della zona di Erice inviano una lettera al congresso nazionale chiedendo l'annullamento dell'assemblea provinciale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. In segno di protesta per le gravi deviazioni imposte al dibattito pre-congressuale, una intera sezione socialista, quella di Rilievo in provincia di Trapani, ha deciso di abbandonare il PSU. In una lettera indirizzata alla Federazione del PCI, 47 compagni hanno chiesto l'iscrizione al nostro Partito. Primo firmatario del documento è il segretario della sezione Giuseppe Peralta, membro dell'esecutivo provinciale del PSU.

La lettera indirizzata alla nostra Federazione afferma che nella provincia la sinistra è stata esclusa da tutti gli organismi e che « per oltre l'80 per cento i congressi non traggono né sono svolti solo sulla carta », che nel partito unitario « non c'è più alcuno spazio per portare avanti un discorso sui temi della libertà e della democrazia, per i quali i veri socialisti si sono sempre battuti ».

Le manifestazioni di dissenso provocate dal carattere di vera e propria rissa che la campagna congressuale del PSU ha avuto nel trapanese hanno registrato un'altra clamorosa presa di posizione, quella dei dirigenti di sette forti sezioni socialiste che gravitano attorno alla zona di Erice. In un documento inviato alla presidenza del congresso nazionale a Roma, 76 compagni confermano le denunce formulate dalla sezione di Rilievo, e chiedono l'annullamento del congresso provinciale di Trapani e l'intervento di commissari che ristabiliscano il rispetto dei valori insopprimibili della democrazia, della libertà di pensiero, del più sano principio del nostro partito.

I dirigenti delle sette sezioni della zona affermano di non essere disposti « a recepire i risultati del congresso provinciale e con essi i soprusi e le corruzioni operati che hanno condotto il PSU ad una gestione di tipo feudale, senza la benché minima garanzia di una sana democrazia interna ».

g. f. p.

Firenze: conferenza stampa di don Mazzi e dei «laici» all'Isolotto

## «Costa mettere in pratica le idee del Concilio»

Serene repliche alle domande dei giornalisti - Confermata per il 31 l'assemblea dei parrochiani

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. La comunità dell'Isolotto, con i suoi sacerdoti, è pronta ad incontrarsi con il Cardinale arcivescovo per chiarire le rispettive posizioni. La comunità insiste comunque sul fatto che il problema che sono oggetto di « costatazione » non investe soltanto il rapporto fra il cardinale e don Mazzi, ma l'intera comunità. Questa la sostanza di ciò che hanno detto questa sera don Mazzi, rientrato in giornata da Roccamare, che aveva partecipato al processo popolare contro i responsabili della mancata rinascita della zona colpita dal terremoto, ed i «laici» della comunità.

Alle 18, infatti, in una sala della canonica, don Mazzi ed i parrochiani hanno tenuto una conferenza stampa per sgombrare il terreno da alcuni equivoci e per correggere le distorsioni operate da certa stampa. « Accetterò l'ultimo del cardinale? Ritenere di poter venire sospeso « a divinis »? Che cosa farà la Curia? Qualche decisione è prendibile giovedì sera nell'assemblea che si terrà in chiesa? ».

All'assalto dei giornalisti, il parroco ed i suoi collaboratori hanno cercato di rispondere con calma e precisione, sottolineando, innanzitutto, che la esperienza della parrocchia non va ridotta a quella di don Mazzi. « Tutti partecipiamo in egual misura alla esperienza collettiva della nostra comunità », afferma introducendo uno dei collaboratori « laici » di don Mazzi. « Siete stato sorpreso, don Mazzi, dalla risonanza che ha suscitato il vostro sulla stampa? », ha chiesto qualcuno: « Sì, e nemmeno la volevamo, come è stato scritto nei « notiziari » preparati dalla comunità e diffusi in questi giorni. Vi aspettavate la notizia che si è avuta da parte della popolazione? La partecipazione quasi totale della popolazione alla vicenda è l'accontentamento alla linea pastorale per noi un fatto scontato: sono stato consacrato in questa parrocchia come fratello tra fratelli; abbiamo cercato di vivere come in una famiglia, al di là delle strutture canoniche ». « La vostra vita è fatta di dialogo: considero tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà come fratelli... ».

« Tutta l'esperienza della comunità - prosegue - è stata scaricata, da questa parte episcopale, sulla vita della parrocchia: è questo che, molti, non riescono a comprendere ».

« Per questo - aggiunge - non è don Mazzi che deve rispondere da solo alla Curia ma l'intera comunità ». E se lo sospensero « a divinis » chiede un giornalista: « Credo che non lo faranno. Ho fiducia nel senso di umanità e di intelligenza del mio vescovo. Don Mazzi precisa poi che nella lettera del Cardinale non si fa alcun cenno a questa ipotesi ». « C'è la possibilità di incontro con la Curia? », chiede un altro. « Non lo sappiamo - risponde uno della comunità - siamo pronti ad incontrarci con tutti ». Ritenete, che i fedeli fiorentini siano oggi nelle condizioni di recepire questa istanza di partecipazione collettiva alla vita della chiesa, di cui voi vi fate portatori sulla base anche della tematica conciliare? « Molissimi sono gli attestati di solidarietà che vari gruppi di cattolici ci hanno manifestato; riteniamo che il discorso portato avanti qui all'Isolotto sia un contributo a una verifica di questa tensione che esiste all'interno della chiesa - risponde uno dei laici - ». Questo cammino passa attraverso scelte che pongono tensioni all'interno dei gruppi, al popolo e alla gerarchia, senza che ci sia un atteggiamento di condanna del vescovo: siamo consapevoli - prosegue - che l'attuazione di questi principi del Concilio ha un costo quando viene tradotto in pratica ».

« Il popolo va avanti su questa linea? », soggiunge don Mazzi. « Esso vuol riscoprire e riprendere a dire uno dei « laici » come della autorità, non abatterla ». Il discorso scivola poi sul problema dell'occupazione del duomo di Parma e sul giudizio della comunità e più in gene-

rato dei cattolici nei confronti dell'atteggiamento del Papa: il giudizio del Pontefice - afferma a questo riguardo uno dei parrochiani - non costituisce atto di magistero. Noi non abbiamo condannato il Papa, abbiamo solo dissenso: questo, del resto, è il dialogo. Per quanto concerne poi la legittimità - che infine ha messo in discussione - della assemblea di giovedì prossimo, don Mazzi afferma che « il popolo di Dio ha diritto di parola nella chiesa ». Il parroco, poi, parla l'fondato delle domande, racconta con aria di stesa l'esperienza della comunità, precisando, fra l'altro, a richiesta dei giornalisti che ha evitato qualsiasi rapporto sul piano del denaro, rifiutando qualsiasi « compenso » per la celebrazione dei riti (matrimoni, funerali, ecc.) e che da questa imputazione è disceso l'attuale atteggiamento di dissenso da parte della Curia.

Dopo una breve informazione sulle iniziative prese insieme a tutta la popolazione dell'Isolotto per difendere l'occupazione operaia o per la fine della guerra nel Vietnam, la conferenza stampa cessa; don Mazzi, deve prendere parte all'assemblea che (tutte le sere tiene la comunità, per stabilire la linea di condotta. Una lettera di solidarietà ai parrochiani è stata sottoscritta da sette sacerdoti cattolici che operano in provincia. Continua, con ritmo crescente, la raccolta delle firme.

Per «interesse privato»

NAPOLI, 25. Nell'aula della IV Sezione del Tribunale di Napoli è comparso l'intera Giunta comunale di Capri, imputata insieme a un ex consigliere di interesse privato in atti di ufficio.

Sindaco e assessori (democristiani) deliberarono infatti di assegnare la direzione dei lavori per il nuovo porticciolo turistico dell'isola a un consigliere comunale (ex democristiano) disilluminato che dopo due anni si era rinvocato alla DC, l'ingegner Antonio Massimo, il quale si dimise dall'incarico pubblico il giorno stesso in cui gli fu affidato il lavoro.

Il capo di imputazione dice che gli amministratori « deliberavano l'affidamento dell'incarico patteggiando con il consigliere le dimissioni ».

Marcello Lazzarini

Il Convegno del PCI a Roma

## Città e fabbrica nella battaglia per la salute

Le relazioni dei compagni Scarpa, Triva e Garavini. Le lotte operaie e la funzione degli enti locali

La DC ha nuovamente rivisitato la sua ostilità al servizio sanitario nazionale. Ciò è avvenuto nella commissione interministeriale per la riforma sanitaria di base dove i rappresentanti democristiani sono stati battuti e isolati. Tuttavia, la politica enunciata dalla DC è quella perseguita dal governo con le scelte di politica economica connesse col « decreto » e che traduce nei fatti il criterio per cui « il metro di riferimento non è più la prestazione di sicurezza sociale, bensì il sistema dei meccanismi di incentivazione dell'economia ».

Da questa constatazione è mosso l'intervento introdotto dal compagno Sergio Scarpa, responsabile del gruppo di sicurezza sociale del PCI, al Convegno nazionale che si è aperto ieri a Roma per iniziativa del nostro partito, sul tema « Società, ambiente e salute ».

Scarpa ha quindi rivolto l'invito alle altre forze politiche della sinistra a rilanciare con forza e con urgenza la battaglia per la riforma sanitaria e per un moderno sistema di sicurezza sociale.

I lavori del convegno - al quale prendono parte dirigenti di federazione, parlamentari, rappresentanti di fabbrica, amministratori degli enti locali, medici e studiosi di politica sanitaria giunti da tutta Italia - sono stati aperti dal compagno Giovanni Berlinguer.

Alla presidenza, oltre ai tre relatori - Scarpa, il sindaco di Modena Rubes Triva, il segretario regionale piemontese della CGIL Sergio Garavini - il compagno Fernando Di Giuliana della Direzione del PCI che domenica mattina concluderà il convegno, il vice presidente del Senato Simone Gallo del MSI, il presidente dell'INCA senatore Bissolati.

Triva ha parlato sul tema della salute riferito all'assetto territoriale.

La realtà che abbiamo di fronte - ha detto Triva - è quella di un paese privo di una legislazione urbanistica che possa dirsi tale, un territorio in cui hanno scorzato, come compagnie di ventura, le grandi immobiliari, in cui sono state collocate le fabbriche senza altra regola che non fosse quella della convenienza dell'industriale; nelle fabbriche stesse i processi produttivi sono senza controllo e causano danni alla salute dei lavoratori e alle popolazioni che abitano nelle zone circostanti.

E' contro queste cause prodotte dal carattere capitalistico della nostra società, dalla dominanza e intoccabile legge del profitto e dei monopoli,

che deve muovere l'azione e la rivendicazione di massa. E' indubbio che in questa azione agli enti autonomi territoriali e alle grandi organizzazioni dei lavoratori spettano compiti primari di organizzazione e di guida della lotta. Su questi temi, inoltre, possono realizzarsi incontri con le altre forze politiche e iniziative fra il movimento operaio e studentesco.

Garavini, dopo essersi richiamato ai convegni di Genova e Torino, ha sottolineato che, ormai vinte le malattie infettive, ora le malattie prelevanti sono provocate dall'ambiente e particolarmente dall'ambiente e dalle condizioni di lavoro. La difesa della salute dipende a tutto punto, e in misura fondamentale, dalla conquista di un dominio dei lavoratori sull'ambiente e sulle condizioni di lavoro che rinnovano le cause fondamentali di malattia. E' dunque una lotta eminentemente politica, prima che tecnica, la cui impostazione e conduzione può essere solo dei lavoratori e non può essere demandata ai tecnici della salute.

Nel contesto di questa lotta vanno collocate le iniziative degli enti locali sui problemi della nocività del lavoro e la stessa proposta di un servizio nazionale di medicina del lavoro come anticipazione del servizio sanitario nazionale.

Il convegno ha espresso la sua solidarietà con i professori Basaglia e Cottì, che si battono negli ospedali psichiatrici contro la politica di segregazione dei ricoverati e che per le innovazioni terapeutiche introdotte nelle comunità di Gorizia e Cividade, sono stati colpiti da provvedimenti di polizia.

Concetto Testai

Occupata dai fedeli la chiesa di Erchie

BRINDISI, 25. Un gruppo di fedeli, in gran parte donne, ha occupato da ieri la « Chiesa Madre » di Erchie, un comune di circa tremila abitanti, per protesta contro il trasferimento del parroco, don Giovanni Zanarelli, di 41 anni. I fedeli si sono tenuti in preghiera per tutta la notte: ad intervalli le campane sono state suonate a martello.

E' la prima volta che dei fedeli, per protestare contro il trasferimento di un parroco, occupano una chiesa.

**DIREZIONE P.C.I.**

La direzione del Partito comunista italiano è convocata per giovedì 31 ottobre alle ore 9.

**Secondo un settimanale cattolico**

**La preghiera è più «raccolta» con pavimenti Montedison**

La Montedison ha iniziato una campagna pubblicitaria per introdurre nelle chiese italiane le pavimentazioni in meraklon. Un settimanale cattolico di Ascoli ha pubblicato in questi giorni la fotografia di cinque chierichetti in preghiera, con la scritta: « Un pavimento rasato in Meraklon, la fibra protipropilica della Polymir, messo in opera nella chiesa di Olgiate Olona. Le funzioni divine non più raccolte nell'atmosfera ovattata della «moquette». Che la Montedison faccia tutto il possibile per vendere i suoi prodotti, è una cosa normale. E' meno normale - rileva l'Agencia Relazioni Religiose nel dare la notizia - vedere la stampa cattolica pubbli-care le foto di bambini in preghiera, una preghiera divisa e più raccolta » perché « tipo Montedison ».